Astensioni del 95-100% in tutto il Pesarese

Compatto sciopero dei lavoratori del legno

Appello dei sindacati ad Ancona perchè tutta la città aiuti la lotta degli operai della Maraldi

I mobilieri di Pesaro durante una recente manifestazione

PESARO, 25

E' ripreso lo sciopero nazionale degli operai del legno indetto unitariamente dalle organizzazioni sindacali della CGIL, della UIL e della CISL per il rinnovo del contratto di lavoro. La situazione nella nostra provincia interessa più di seimila operai che oltre a non conoscere da circa quattro anni un qualsiasi miglioramento (i salari ruotano attorno alle 45.000 lire mensili), sono costretti a lavorare in condizioni che non esitiamo a definire disumane.

Oltre ad essere sottoposti in fabbrica ad un vero e proprio regime di terrore da parte dei loro padroni, gli operai lavorano in ambienti che non garantiscono nemmeno la loro integrità fisica. Come si saprà in tutti i settori si fa un abbondante uso di collanti e di vernici che hanno una alta percentuale di tossicità e che molto spesso sono causa di gravi malattie: ebbene, sono pochissimi i datori di lavoro che nei loro laboratori adottano tutte le misure in grado di neutralizzare la pericolosità di sostanze chimiche, infischiandosi bellamente della salute degli operai.

L'astensione dal lavoro, che continuerà anche nell'intera giornata di domani, ha raggiunto questa mattina una percentuale che va dal 95 al 100%. Tutti quanti i laboratori della provincia sono paralizzati dall'azione degli operai che a capannelli sostano davanti ai cancelli delle fabbriche, mentre altri si sono recati nelle sedi dei sindacati.

Questa mattina una folta delegazione guidata dal compagno Pino Monaldi della CGIL si è recata all'Ufficio provinciale della Associazione industriali per conferire con il segretario avvocato Gaudenzi. Poco prima lo stesso avvocato Gaudenzi si era inspiegabilmente rifiutato di ricevere gli operai (quando già si era impegnato in questo senso), ma, dopo aver saputo che la CGIL avrebbe inviato una ferma lettera di protesta a tutti i titolati di mobilifici della provincia per informarli sul grave ed inqualificabile atteggiamento del loro rappresentante, ha accettato di incontrarsi con la delegazione.

• • •

ANCONA, 25

« Il Maraldi ha perso la testa o è mal consigliato se pensa di piegare i lavoratori per fame o di intimorirli con ridicole minacce »: così le organizzazioni di categoria CGIL e CISL si esprimono in una lettera alla cittadinanza di Ancona, nel mentre gli operai del tubificio anconetano hanno ormai raggiunto il mese di sciopero continuato. Gli stessi operai hanno d'altra parte ripetutamente dichiarato che essi entreranno nella fabbrica solo dopo aver piegato il datore di lavoro.

Nella lettera agli anconetani le due organizzazioni sindacali ricordano che alla fine del mese i lavoratori della Maraldi non riceveranno il salario perché il datore di lavoro si oppone ad una soluzione ragionevole della vertenza sindacale. La lettera così prosegue: « La cieca e provocatoria resistenza del Maraldi, spalleggiata dall'Associazione degli industriali (fortunatamente sola) punta a dare una lezione a tutti i lavoratori dell'Anconetano che vogliono migliorare le loro condizioni di vita.

Sbarrare la strada a questi atteggiamenti di livore anti operaio diventa oggi l'obiettivo principale di tutti i lavoratori. La spinta al miglioramento delle condizioni salariali e di lavoro, presente in tantissime aziende, deve in questo momento esprimersi portando un aiuto concreto ai lavoratori della Maraldi.

L'arcivescovo di Ancona, i partiti politici, i portuali, i lavoratori di alcune aziende hanno già iniziato la sottoscrizione in danaro. L'invito che rivolgiamo ai cittadini, ai sindacati di categoria, alle commissioni interne, ai lavoratori tutti è quello di promuovere una larga sottoscrizione che dia ai lavoratori della Maraldi mezzi finanziari e fiducia per condurre fino in fondo la loro giusta lotta ».

Pesaro: come i vinti diventano vincitori

Il livore del «Carlino»

Ancora oggi vivissima è la soddisfazione negli ambienti democratici della città per il successo conseguito dai gruppi consiliari del Partito comunista e del Partito socialista di unità proletaria nei confronti della giunta provinciale di centrosinistra, costretta, suo mal grado, a convocare il consiglio per lunedì prossimo con all'o.d.g. la discussione sul bilancio preventivo per il 1967.

Comprensibile disappunto, invece, se non addirittura livore e rabbia, regna negli ambienti del centrosinistra che hanno sicuramente ispirato a « Il Resto del Carlino » *un resoconto fazioso e bugiardo dei fatti, tanto da sfiorare le sanzioni previste dal codice penale e di conseguenza il canagliesco.*

Sembrerebbe, dal resoconto e dal commento apparso oggi sulla cronaca locale del prezzolato foglio liberale, che l'abbandono della sala consiliare della Provincia, dopo quasi 24 ore di occupazione, sia stata una capitolazione da parte dei consiglieri comunisti e socialisti unitari, dal momento che questi avevano minacciato di restarci per vari giorni, dimenticandosi a bella posta che i due gruppi avevano esplicitamente dichiarato di rimanere fino a che non si aveva la massima certezza della convocazione del consiglio.

La convocazione è venuta, ed ecco dunque che lo scopo della azione era stato raggiunto. Di qui l'abbandono dell'aula. Se proprio si vuole rimanere in tema di capitolazione, noi diremmo che questa vi è stata sì, ma da parte della giunta.

Si sono sentiti infatti vari amministratori provinciali dichiarare pomposamente che loro non avrebbero mai trattato sotto la pressione derivata dalla occupazione dell'aula. Invece — e ce ne dispiace per loro — hanno dovuto dare notizia della convocazione del Consiglio proprio agli occupanti, non solo, ma questi hanno lasciato l'aula solo quando il prefetto di fronte ai compagni Bianchi, Tomasucci, Rossaro e Mombello ha garantito personalmente che il Consiglio sarebbe stato convocato.

Il secondo falso sta in queste testuali parole del ridicolo resoconto: « Ieri mattina il presidente Giuliani e alcuni esponenti della Giunta hanno avuto un incontro con il sen. Tomasucci che, preso atto dell'insostenibile atteggiamento assunto dai compagni dei due partiti di sinistra, ha poi svolto opera di convinzione presso i 5-6 consiglieri che si trovavano ancora nell'aula ».

Innanzi tutto il compagno sen. Tomasucci durante l'occupazione dell'aula non ha mai avuto nessun incontro ufficiale con il presidente Giuliani, tanto meno con alcuni rappresentanti della giunta; figuriamoci poi se ha preso atto dell'« insostenibile atteggiamento assunto dai compagni » e abbia svolto opera di convinzione perché abbandonassero l'aula. E' evidente che ci si trova di fronte a una vera e propria provocazione che fa sorgere alcuni dubbi: quelli del « Carlino » o fanno del giornalismo a « orecchio », oppure i loro « pezzi » non sono altro che veline passate loro dalla segreteria di qualche partito.

Dopo le assurde restrizioni imposte dall'attuale usufruttuaria

Il castello di Gradara non avrà più turisti?

Coro di proteste dei visitatori succedutesi nel corso di quest'estate - Una documentazione della Pro-loco Il Ministero del Turismo ha il dovere di intervenire

Nostro servizio

GRADARA, 25

La stagione turistica è terminata da tempo e qui a Gradara, sebbene non vi siano ancora dati precisi, è opinione comune che le cose non siano andate molto bene. Qualcuno parla addirittura di vera e propria crisi che non mancherà di manifestarsi appieno nella prossima stagione se non verranno modificate alcune norme che regolano la visita al castello dei Malatesta che, come si saprà, è l'unico motivo dell'affluenza, da primavera ad autunno inoltrato, delle migliaia e migliaia di turisti in questa cittadina.

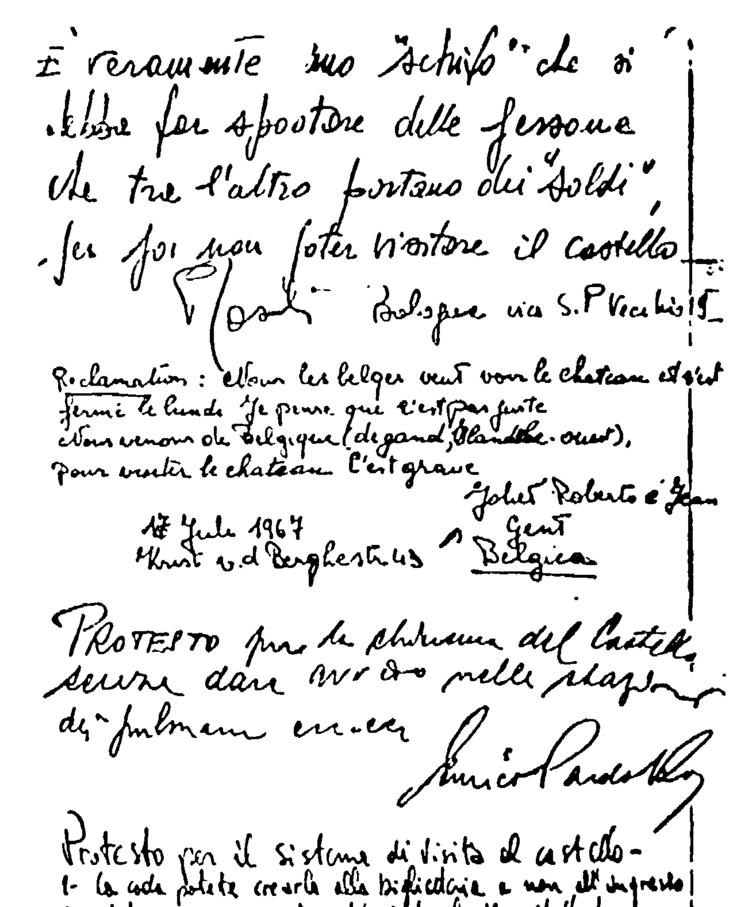
E in effetti la situazione è abbastanza preoccupante. Già la scorsa stagione alcune agenzie hanno escluso Gradara dalle loro escursioni programmate; inoltre numerosi albergatori di Pesaro, Gabicce, Cattolica e Rimini assicurano che tra i turisti recatisi a visitare la Rocca, dove — secondo la leggenda — finì tragicamente l'amore di Paolo e Francesca, è serpeggiato un allarmante malcontento che sicuramente finirà per influire negativamente sulla prossima stagione turistica.

Il nostro giornale già nello scorso luglio sottolineò la gravità di queste nuove norme che l'attuale usufruttuaria a vita del castello ha imposto al Ministero della Pubblica Istruzione (si tenga ben presente che il castello è affidato alla tutela della Soprintendenza ai Monumenti e alla Soprintendenza alle Belle Arti). Quali sono queste norme? Riassumiamole. Innanzi tutto il costo del biglietto per la visita (un tempo gratuita) è stato portato a 200 lire per persona; il giro di visita è stato notevolmente limitato; mancano del tutto guide preparate che accompagnino i visitatori nel loro giro; inoltre vi è stato lo spostamento dell'entrata che costringe i visitatori a salire 150 ripidi scalini e infine l'orario della biglietteria limitato alle ore 17 (durante il periodo estivo corrispondono alle 16 solari).

La Pro Loco in questi giorni ha diffuso un'abbondante documentazione dove, tra l'altro, vi sono numerose proteste scritte di turisti per le norme che regolano la visita alla Rocca. Prendiamone una a caso. « Mi sono recata in visita al Castello di Gradara — si tratta di una signora milanese — ed ho avuto una enorme delusione, sia per la lunga attesa, che non merita assolutamente, sia per il prezzo del tutto inadeguato a quelle due o tre stanze aperte ai visitatori, per di più accompagnati da una guida che non si preoccupa affatto di illustrare e guidare i turisti.... ». Come dicevamo ve ne sono altre di francesi, inglesi, tedeschi, ecc.

Nella documentazione — che è stata inviata al Ministero della Pubblica Istruzione, al Ministero del Turismo e dello Spettacolo, al Prefetto della provincia di Pesaro, all'Ente provinciale del turismo, alla Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie — si avanzano delle precise richieste per ripristinare la normalità e non gettare inutilmente al vento anni e anni di paziente lavoro che hanno fatto di Gradara una mèta obbligata per migliaia e migliaia di turisti. Prima di tutto si chiede di diminuire il costo del biglietto ad una cifra ragionevole; di ripristinare l'ingresso nella sua sede naturale così (oltre ad eliminare la ripida scalinata artificiosamente costruita, si potrà ammirare la armonica bellezza dell'entrata e si potrà passare attraverso il ponte levatoio); di includere nel giro di visita la sala da pranzo, il cui magnifico soffitto a cassettoni è opera del padre di Raffaello, e di aprire al pubblico la Cappella dove viene conservata la Pala Robbiana — di proprietà comunale tra l'altro — senza dubbio l'opera di maggiore interesse artistico esistente nel castello; la istituzione di guide poliglotte e protrarre l'orario estivo di biglietteria fino alle 20, tenuto conto che la giunge Gradara dopo le ore 17 maggior parte dei turisti rag-

a. r.


È veramente uno "schifo" che si debba far sopportare delle persone che tra l'altro portano dei "soldi", per poi non poter visitare il castello.
[illegible] Bologna via S. P. Vecchio 15

Réclamation: Nous les belges sont venus voir le chateau et il est fermé le lundi. Je pense que c'est pas juste. Nous venons de Belgique (de Gand, Flandre-ouest), pour visiter le chateau. C'est grave.
Jolet Roberte Jean
17 Juli 1967 Kunst v.d. Berghestr. 43 Gent Belgica

PROTESTO per la chiusura del Castello senza dare avviso nelle stagioni di [illegible]
[illegible]

Protesto per il sistema di visita al castello -
1- la coda potete crearla alla biglietteria e non all'ingresso
2- potete assumere più guide-visto che il castello ha una [illegible] superiore alle 25 persone
3- potete lasciare la visita libera (dopo aver pagato il biglietto) se non seguite questi metodi [illegible] perderete [illegible] per Gradara e tutta la zona
Gianna Villa
Via Mattarelli 51 Desio [illegible]

Una testimonianza precisa di cosa pensano i turisti sul trattamento loro riservato al castello di Gradara

lettere al giornale

l'Unità – VIA DEI TAURINI 19 – ROMA

Chi dovrebbe leggere quella pagina che si richiama al Vangelo

Ho assistito alla « Tribuna politica » in cui, nel confronto diretto con due giornalisti, l'onorevole Amendola ha limpidamente esposto l'impegno del Partito comunista italiano per l'avvento di una società più giusta.

Verso la fine del dibattito un giornalista, leggendo una nobile pagina del padre di Amendola, ha richiamato l'attenzione sul Vangelo. Vorrei dare a quel giornalista (ma non solo a lui) un consiglio: legga spesso quella pagina e richiami al Vangelo non i comunisti, che sentono la perfezione ideale dell'uomo nella fecondità dell'amore e del lavoro, ma coloro che si dimostrano indifferenti alla terribile guerra del Vietnam, indifferenti al bombardamento delle città, ai vecchi che piangono, ai fanciulli fatti segno al tormento della violenza.

Il Vangelo ha oggi un solo nemico: non il comunismo, ma chi, con la guerra, soffoca ogni aspirazione ad ogni idealità superiore. E non è la Russia sovietica che getta bombe sul Vietnam: l'Unione Sovietica ha ben altri impegni: quelli della scienza, della moralità costruttrice di un mondo umano e delle sue effettive condizioni di sviluppo.

M. PASSI
studente universitario
(Urbino)

I films sovietici in TV: una ventata di aria fresca

Oltre alle risposte allegate in sede di Referendum vorrei fare un'osservazione riguardante la rubrica TV.

Avevo già rilevato che era stata fatta una critica spiccatamente estetica a proposito del film di Ciukrai La ballata di un soldato, *critica che non mi è piaciuta in quanto non metteva in evidenza i valori umani e, direi, universali del film; ma sono rimasto molto male quando ho notato che, il giorno 19 c.m., non c'era sul giornale una sola riga di commento al film* Cieli puliti, *sacrificato alla trasmissione « Sprint ».*

Possiamo convenire che i films del regista sovietico sono stati abbondantemente commentati dal giornale in sedi più proprie e a suo tempo, ma ritengo che il passaggio sul video della serie del « disgelo » poteva essere una occasione per dare ad essi un maggior rilievo. Soprattutto se si pensa che il pubblico televisivo è numeroso e che i film sovietici sono stati portati alla ribalta di una platea assai vasta e « prevenuta ».

Personalmente ho avuto modo di sentire il consenso unanime a questi films di molti miei amici e colleghi, favorevolmente colpiti da un messaggio cinematografico che non si aspettavano: e soprattutto sensibilizzati, tra tanta intossicazione di sesso, sparatorie, supermen, dalla ventata di aria fresca, di visi puliti, di sentimenti elementari ma profondi che i film sovietici recavano.

Come ultima cosa, attraverso la rubrica delle « lettere al giornale » gradirei cortesemente conoscere i film che l'Italia ha inviato in URSS in occasione della trasmissione televisiva: se cioè il ciclo cinematografico trasmesso di recente fa parte di un regolare e concordato scambio.

Grazie.

MAURO BONUCCI
(Roma)

Premettiamo che, come del resto rileva il lettore, a ciascuno dei films sovietici presentati nel corso del ciclo televisivo, abbiamo dedicato colonne e colonne durante la loro proiezione in occasione dei vari Festivals cinematografici internazionali; e poi ancora quando essi sono stati proiettati nelle normali sale cinematografiche; inoltre proprio la domenica che ha preceduto la messa in onda del primo film sovietico in TV, abbiamo presentato l'intero ciclo con un impegnativo servizio del nostro critico cinematografico nella pagina « *Televisione . Attualità culturali* ». Detto questo, non respingiamo certo le osservazioni critiche del lettore, di cui terremo conto nel futuro.

Per quanto riguarda l'esplicita domanda che egli ci pone, dobbiamo dirgli che non vi è stato alcuno scambio con la TV sovietica, perchè i films in questione erano già entrati nel normale circuito di distribuzione nel nostro Paese. Presumibilmente la TV italiana si è limitata a prendere accordi di solo carattere commerciale con la società che distribuisce appunto in Italia, i films sovietici. Possiamo aggiungere, a titolo informativo, che con frequenza sui teleschermi dell'URSS vengono trasmessi — a volte anche in prima visione — i film italiani, che sono molto apprezzati dagli spettatori sovietici.

Uno scambio di idee tra circoli giovanili

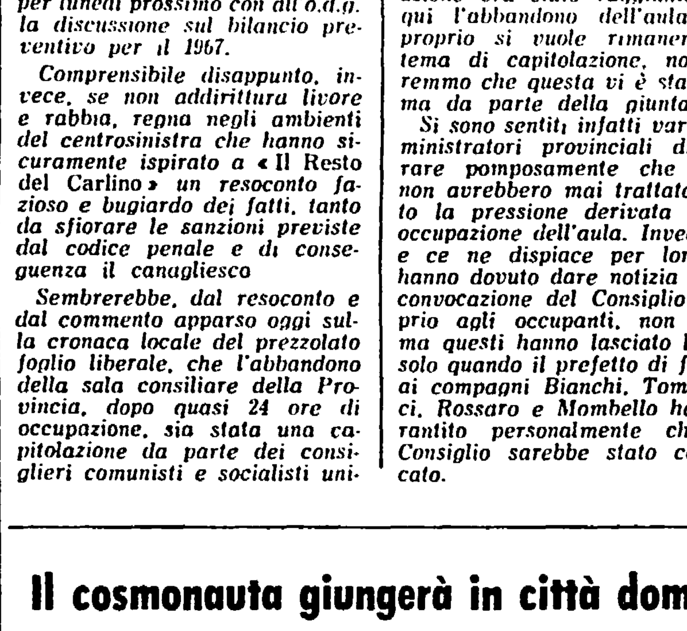
Vi scrivo a nome del Comitato del circolo E. Curiel fondato due anni fa. Noi tutti desidereremmo avere contatti con altri circoli giovanili comunisti che svolgono attività politica o culturale, di qualsiasi parte d'Italia, per uno scambio di idee sulle rispettive esperienze. A tale scopo Vi prego di pubblicare, queste poche righe

GRAZIANO LODI
(Circolo FGCI Eugenio Curiel Gavello di Bondeno - Ferrara)

Il cosmonauta giungerà in città domenica mattina

Leonov in visita a Terni

Si incontrerà con la popolazione al teatro Verdi



Il cosmonauta Alexei Leonov

TERNI, 25.

Il cosmonauta Alexei Leonov sarà ospite della città di Terni, domenica mattina: questa notizia ha suscitato ovunque entusiasmo.

L'Amministrazione comunale accoglierà il primo pedone dello spazio nella sala consiliare, dove il Sindaco saluterà, a nome della città Alexei Leonov: la cerimonia in Comune è prevista per le dieci del mattino. Alle undici, al teatro Verdi, Leonov si incontrerà con la popolazione.

La Terni vuole «irregimentare» i giovani operai

Patriottismo aziendale

L'Associazione dei lavoratori anziani ha costituito all'Acciaieria l'Associazione dei giovani d'azienda. Una premura, verso i giovani, per rinsaldare tra la nuova leva operaia « il patriottismo d'azienda ».

Questa è infatti la « ragione sociale » della istituenda associazione.

Una ragione non soltanto non avvertita dalla nuova leva operaia ma lontana dai suoi interessi tanto che hanno pensato « gli anziani » ad offrire ai giovani la formula di questa organizzazione: anzi questi « anziani » hanno propinato loro il piatto più bello e pronto. Non c'è che da sedersi attorno al tavolo, pagare le quote che la Terni ritirerà e costituire un comitato « patriottico aziendale ».

Ma chi sono questi anziani che si preoccupano dei giovani? Sono quelli dell'associazione che organizza ogni anno una cerimonia per i vecchi operai, ai quali i dirigenti della Terni danno qualche pacca sulle spalle, dopo averli sfruttati per quarant'anni; il Presidente della società chiama tutti « collaboratori » e sul petto spremuto dei vecchi operai ficca la spilla con una medaglia di « riconoscimento » quasi a confessare che per anni ed anni di duro lavoro non è stata riconosciuta la fatica degli operai.

E quest'anno, il presidente Siliato, si è rivolto ai vecchi per dire che occorre pensare ai giovani, perchè lui non ci dorme la notte, pensa a come collocare i figli dei vecchi operai. E forse, di qui, è nata l'iniziativa di occuparsi dei giovani. Occuparsene cioè in termini paternalistici, non per affrontare con la nuova leva operaia i problemi reali che hanno, entrando in una fabbrica, ma per tentare di iniettare un po' di « patriottismo » aziendale.

E' vero che Siliato è presidente anche di una società di calcio e che quindi si può pensare che abbia considerato i giovani operai come calciatori ai quali si mette una maglietta sulla spalla e li si manda a giocare, a difendere i colori sociali.

Ma la differenza, signor presidente, c'è sempre, ammesso che lei riesca a mettere « le magliette agli operai »: è che i calciatori sono pagati bene, cosa che non avviene per i giovani operai dell'Acciaieria. E questo è il punto. Altro che organizzazioni patriottiche, aziendalistiche, paternalistiche! I giovani ci pensano da loro ad organizzarsi. E' finito il tempo in cui i giovani si potevano irregimentare!

Alberto Provantini

Corsi di ginnastica

ANCONA, 24.

L'ufficio educazione fisica sportiva del Provveditorato agli studi organizza corsi di ginnastica riservati agli alunni delle scuole elementari del capoluogo.

Il numero dei posti disponibili per il corrente anno è di 50 posti per la sezione maschile e 50 per quella femminile.

Terni

Gli inquilini dell'IACP rifiutano di pagare gli aumenti

TERNI, 25.

Alla grave minaccia di sfratto per i millecinquecento inquilini delle case popolari, formulata in una recente lettera dei dirigenti dell'IACP, il Comitato unitario di agitazione ha risposto invitando tutti i locatari a rifiutarsi di pagare lo aumento dei fitti, che oscilla dal 100% al 200% e ad intensificare la lotta.

L'effetto di questa risposta si è già avuto: giovedì si incontreranno i dirigenti dell'IACP ed il comitato unitario di agitazione coi dirigenti della Camera del Lavoro. Per il momento il comitato degli inquilini ha emesso un comunicato in cui « si invitano tutti a non pagare l'aumento dei fitti » e si riserva di decidere subito dopo l'incontro — se sarà necessario — di promuovere una grande manifestazione.

Al ministro dei Lavori Pubblici, al Prefetto ed ai Parlamentari il comitato degli inquilini ha inviato un documento nel quale si denuncia il comportamento dei dirigenti dell'IACP. Il Comitato auspica che tale comportamento si modifichi subito, consentendo di ottenere nell'incontro di giovedì risultati positivi, accogliendo le giuste esigenze degli inquilini.

Conferenza su Guevara a Spoleto

SPOLETO, 25.

« La figura, il pensiero e l'azione del grande dirigente rivoluzionario "Che" Guevara »: questo è il tema della conferenza - dibattito che il compagno dott. Vinci Grossi terrà alla Sala XVII settembre di Spoleto giovedì 26 ottobre alle ore 17 in occasione della manifestazione indetta dalla sezione locale della Federazione giovanile comunista per onorare la figura del rivoluzionario cubano e per chiedere l'uscita dell'Italia dalla NATO.

Malcontento a Spoleto

Scuole senza insegnanti

In alcune sezioni si fanno ancora solo lezioni di ginnastica!

SPOLETO, 25.

A venticinque giorni, ormai, dall'inizio dell'anno scolastico, le scuole medie inferiori e superiori di Spoleto sono ancora impossibilitate a svolgere la loro normale attività per la incompletezza dei quadri degli insegnanti.

Si tratta, si dirà, di una vecchia questione che si ripete puntualmente ogni anno ma è proprio ciò a suscitare le giuste rimostranze degli studenti e delle loro famiglie. Nelle sezioni di alcuni istituti si impartisce addirittura soltanto l'insegnamento della ginnastica mentre in altri l'orario delle lezioni è ridotto a poche ore.

In altre scuole i ruoli degli insegnanti sono stati ricoperti in modo precario così che anche dove si svolgono le normali ore di lezione, la normalità è soltanto apparente. Una scuola media, quella di Terzo La Pieve, è stata come è noto soppressa provocando altri disagi ai cittadini ed una Scuola materna, quella che il Comune avrebbe dovuto aprire a Spoleto nel villaggio Le Corone, non è entrata in funzione perchè la gestione commissariale comunale ha disposto così per ragioni di carattere finanziario, noncurante delle esigenze del popoloso rione.

La scuola, dunque, da quella materna a quella media e superiore, continua a dibattersi in una crisi profonda malgrado gli sbandierati incrementi del bilancio della Pubblica Istruzione sui quali nei mesi scorsi la DC ed il centrosinistra hanno fatto leva per la loro propaganda verso gli insegnanti, gli studenti e le famiglie di questi.

Gubbio

Solidarietà del PCI con la popolazione di Semonte

GUBBIO, 25.

Alle donne cugubine di Madonna del Ponte e di Semonte che hanno espresso spontaneamente la protesta dinanzi ai cancelli delle cementerie Barbetti, dalle quali le ciminiere emanano una polvere venefica che danneggia la salute dei cittadini e degli operai, il PCI ha espresso tutta la sua solidarietà, condannando l'intervento di reparti dei carabinieri.

A Gubbio ha suscitato grande emozione la manifestazione di ieri. Emozione per la esplosione della collera delle donne che sopportano nella zona dell'abitato prossimo alle cementerie, le polveri e i fumi di questa fabbrica dove il padrone si ostina a non guarnire di depuratori elettrostatici le ciminiere nonostante che la passata amministrazione comunale di sinistra fosse intervenuta ripetutamente in questo senso, rilevando anche delle multe, e denunciando l'azienda all'Ufficio del Lavoro; ed emozione per la notizia della donna ricoverata in ospedale subito dopo l'intervento massiccio di una trentina di carabinieri.

Il nostro partito stamane ha diffuso un volantino nel quale si sottolinea come « dinanzi alla incapacità di emanare leggi che impongano alle fabbriche di salvaguardare la salute degli operai e dei cittadini, il governo invia la polizia a difendere i padroni ».

In un altro volantino agli operai del cementificio si sottolinea come la manifestazione delle donne « aresse per obiettivo il padrone, e quindi fosse una lotta comune agli operai e ai cittadini.

assistenza e previdenza

PERSEGUITATI POLITICI ANTIFASCISTI E RAZZIALI

Precise notizie sono state fornite dall'ultimo numero dell'« Antifascista » sui problemi interessanti i perseguitati politici antifascisti e razziali, da noi recentemente riportati in questa rubrica. In esse si conferma che i perseguitati politici, anche se abbiano ottenuto l'accredito delle marche assicurative in base alla legge 96/1955 e siano titolari di pensione dell'INPS, hanno diritto all'assegno vitalizio di benemerenza introdotto dall'art. 4 della legge 261/1967. Da tale trattamento sono esclusi quei perseguitati politici che già percepiscono l'assegno di benemerenza per altro titolo oppure ricevono una pensione statale o assegno statale. Se la domanda per ottenere l'assegno vitalizio ex-art. 4 era stata già presentata ed era stata respinta da parte dell'INPS, occorre presentarne un'altra.

Confermata del pari è la norma giusta la quale se le domande per ottenere l'assegno vitalizio ex-art. 4 verranno inoltrate entro il 30 novembre 1967 l'assegno vitalizio verrà liquidato con decorrenza dalla data di entrata in vigore della legge 261, e cioè dal 1° giugno 1967. A favore dei perseguitati politici, che presenteranno invece detta domanda dopo il 30 novembre 1967, l'assegno vitalizio decorrerà dal primo giorno del mese successivo a quello in cui è stata presentata la domanda.

Particolare di un certo rilievo è quello offerto dal contenuto dell'art. 4, in base al quale si precisa che l'assegno di benemerenza a carico dello Stato compete a coloro che « abbiano raggiunto il limite d'età pensionabile », il che vuol dire a 60 anni per gli uomini ed a 55 per le donne, con la esclusione quindi dei titolari di pensione di invalidità e di anzianità, che non abbiano tale età. A questi l'assegno vitalizio di benemerenza dovrà comunque essere liquidato col raggiungimento dell'età pensionabile.

★

SUPPLEMENTO DI PENSIONE (L. Margutti - Como) — Il supplemento di pensione può essere richiesto da parte dei titolari di pensione di vecchiaia dopo 5 anni dalla liquidazione della pensione, e per te tale data cade nel 1968. Sulla scorta delle indicazioni da te fornite i contributi-base, ricavabili dalle marche versate dopo il pensionamento, ammontano a 8 240 cui corrisponde un aumento del valore della pensione di 14.500 lire al mese, calcolati con l'indice di rivalutazione contenuto nelle vigenti leggi.

ELENCHI ANAGRAFICI PER I LAVORATORI DELLA TERRA (L. Cappa - Alessandria) — Il sistema contributivo dei lavoratori della terra, siano essi salariati fissi o giornalieri di campagna, è basato sugli elenchi anagrafici, compilati annualmente e indicativi delle giornate di lavoro accreditate per ogni lavoratore e redatti dal Servizio contributi agricoli unificati (SCAU). Non esiste quindi il libretto previdenziale per i lavoratori della terra, e per ricavare i contributi previdenziali versati a tuo nome occorre ricercarli negli elenchi anagrafici, iniziati col 1940 a seguito del fallimento del sistema basato sulle marche previdenziali per la quasi totale evasione contributiva seguita dagli agricoltori.

TRATTENUTE SULLE PENSIONI (A. Micheletti - Verona) — La trattenuta di una quota della pensione dei pensionati occupati alle dipendenze di terzi è stata abolita con la legge 903/1965, con decorrenza 1-1-1965, e tale trattenuta era stata sempre regolata dalle leggi. Nel caso di soccombenza in una azione giudiziaria avverso l'INPS, è la legge che autorizza detto istituto al ricupero delle spese legali mediante prelievi sulla pensione, i quali normalmente vengono rateati se il lavoratore ne fa esplicita richiesta. Per l'indennità di disoccupazione non comprendiamo la richiesta visita medica da parte dell'INPS, a meno che tu non abbia avanzato anche la domanda per ottenere il supplemento di pensione per i contributi figurativi legati all'ultima disoccupazione, nel qual caso la richiesta sarebbe giustificata dal fatto che tu sei titolare di pensione d'invalidità, e tale visita dovrebbe accertare la perdita della residua capacità di guadagno.

ARTIGIANO ED OBBLIGHI ASSICURATIVI (L. S. - Poggibonsi) — Per tuo marito si pone l'obbligo della iscrizione agli artigiani, cui consegue lo inquadramento previdenziale per la malattia e per la pensione, anch'esso obbligatorio, per gli appartenenti a tale categoria di lavoratori autonomi. I contributi versati nell'assicurazione generale obbligatoria potranno essere cumulati a quelli versati per la previdenza artigianale, se non hai intenzione di continuare con i versamenti volontari per ottenere la pensione a 60 anni, alla quale si aggiungerebbe, a 65 anni, quale supplemento di pensione, quella derivante dai contributi artigianali. Per ogni iniziativa in materia ti consigliamo di avvalerti dell'aiuto gratuito che ti può dare il Patronato INCA (Camera del Lavoro).

Renato Buschi